M·F·I·U I VOSTRI SOLDI IL TRADER PIAZZA AFFARI M·F·I·U

Il Ftse Mib rialza la testa

di Gianluca Defendi

È stata una settimana positiva sul mercato azionario italiano con l'indice Ftse Mib che, trainato dal recupero del comparto bancario e di quello delle utilities, ha compiuto un importante rimbalzo tecnico ed è risalito oltre l'importante soglia psicologica dei 36.000 punti. Nonostante questo recupero, tuttavia, la situazione tecnica di breve termine rimane ancora precaria: prima di poter iniziare un trend rialzista di una certa consistenza sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Un nuovo allungo dovrà comunque affrontare una prima resistenza in area 36.450-36.600 e una seconda barriera a quota 37.000-37.100 punti. Pericolosa invece una discesa sotto i 33.600 punti in quanto potrebbe innescare una rapida flessione, con un primo target in area 32.800-32.650. Da un punto di vista grafico, tuttavia, solo una chiusura giornaliera inferiore ai 32.000 punti potrebbe fornire un nuovo e pericoloso segnale ribassista di tipo direzionale. Anche le altre borse europee hanno compiuto un veloce recupero, alimentato dal forte ipervenduto di breve termine, ma rimangono al di sotto di importanti barriere grafiche (l'Eurostoxx50, ad esempio, non è riuscito a superare la soglia psicologica dei 5.000 punti).

Il recupero del Btp future. Il Btp future (scadenza giugno 2025) ha compiuto un veloce recupero ed è rimbalzato oltre i 119,60 punti. La situazione tecnica di breve periodo sta quindi migliorando: prima di poter tentare un nuovo allungo (che avrà un primo target attorno a quota 119,75 e un secondo obiettivo a ridosso dei 120 punti) è comunque probabile una fase laterale di consolidamento al di sopra del sostegno posto in area 118,50-118,45 punti. Pericolosa invece una discesa sotto i 118 punti in quanto potrebbe innescare una rapida correzione e spingere i prezzi a quota 117,50 prima e in area 117-116,90 in un secondo momento. Negativa solo una discesa sotto questa zona. Lo spread Btp-Bund, dopo essere salito in area 127-128 punti, ha subito una rapida correzione ed è sceso fino a quota 117 punti.

La salita dell'euro/dollaro. Il cambio Euro/Dollaro (EUR/USD) ha compiuto un veloce balzo in avanti ed è salito in area 1,1420-1,1425. La situazione tecnica di breve rimane quindi costruttiva: il breakout di 1,1425 aprirà infatti ulteriori spazi di crescita, con un primo target a 1,1450-1,1455 e un secondo obiettivo in area 1,1490-1,15. Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: un'eventuale correzione troverà infatti un primo supporto attorno a 1,12-1,1190 e un secondo sostegno in area 1,11-1,1080. Pericolosa invece una discesa sotto 1,0890 anche se, da un punto di vista grafico, soltanto il cedimento di quota 1,0765 potrebbe fornire un segnale negativo.

La situazione tecnica del Bitcoin. Bitcoin non ha confermato il superamento della resistenza posta a quota 86.000 dollari (picco intraday a 86.400$) e ha poi accusato una rapida correzione. La situazione tecnica di breve termine rimane quindi contrastata: prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Positivo comunque il superamento di quota 86.500 anche se, da un punto di vista grafico, soltanto il breakout della resistenza posta in area 88.000-88.500 dollari potrebbe fornire un segnale rialzista e aprire interessanti spazi di crescita (con un primo target a ridosso dei 92.500$ e un secondo obiettivo a quota 98.000-98.300). Una discesa sotto i 74.500$ fornirà invece un nuovo e pericoloso segnale ribassista di tipo direzionale, con un primo target a ridosso dell'importante soglia psicologica dei 70.000 dollari. (riproduzione riservata)

IL QUADRO TECNICO DI PIAZZA AFFARI

IL RECUPERO DEL BTP FUTURE

BLUE CHIP SOTTO LA LENTE

DIASORIN

★★★ I prezzi hanno compiuto un veloce recupero e sono risaliti oltre i 98,40 euro. Il quadro tecnico di breve periodo rimane contrastato: un nuovo rimbalzo dovrà affrontare una prima resistenza a quota 99,50 e una seconda barriera in area 101,20-101,50 euro.

ENEL

★★★ I prezzi si sono appoggiati ai 7 euro e hanno compiuto un veloce balzo in avanti. La situazione tecnica di breve periodo sta quindi migliorando: un nuovo allungo dovrà tuttavia affrontare la solida resistenza grafica posta in area 7,43-7,50 euro.

INTESA SANPAOLO

★★★ Il titolo ha compiuto un veloce recupero ed è risalito verso i 4,40 euro. Il quadro tecnico rimane ancora contrastato: un nuovo rimbalzo dovrà affrontare una prima barriera in area 4,50-4,51. Soltanto una discesa sotto 4,1850 potrebbe fornire un segnale di debolezza.

ITALGAS

★★★★★ Il titolo ha strappato con decisione al rialzo ed è salito oltre i 6,90 euro. Il trend è positivo anche se il forte ipercomprato può impedire un allungo oltre i 7 euro e innescare una pausa di consolidamento al di sopra del sostegno posto in area 6,55-6,50 euro.

LEONARDO

★★★★★ Il titolo ha compiuto un veloce balzo in avanti e si è portato a ridosso della resistenza grafica posta a quota 46,50 euro. La situazione tecnica appare costruttiva anche se, prima di poter tentare un nuovo allungo, è probabile un consolidamento laterale sopra i 42,50 euro.

POSTE ITALIANE

★★★★★ Il titolo ha compiuto un veloce spunto rialzista ed è salito fino ad un picco di 16,93 euro. Il quadro tecnico è migliorato: dopo una breve pausa di assestamento al di sopra del sopra del sostegno posto in area 16,50-16,40 euro è possibile pertanto un ulteriore allungo.

SNAM

★★★ I prezzi hanno compiuto un veloce rimbalzo tecnico e sono risaliti oltre i 4,88 euro. La struttura tecnica sta migliorando: la tenuta del supporto posto in area 4,70-4,66 euro può favorire una fase riaccumulativa e creare le premesse per un ulteriore balzo in avanti.

UNICREDIT

★★★ Il titolo si è appoggiato a quota 45,50 ed è risalito verso i 51 euro. Nonostante questo recupero il quadro tecnico rimane ancora contrastato: un nuovo allungo dovrà infatti affrontare un duro ostacolo in area 52,80-53. Pericolosa solo una discesa sotto i 47 euro.

Analisi di breve periodo (1-2 settimane): ★★★★★ = acquistare | ★★★★ = incrementare sulla debolezza | ★★★ = neutrale/mantenere | ★★ = ridurre | ★ = vendere

M·F·I·U I VOSTRI SOLDI M·F·I·U

il Trader

Analisi fondamentale, tecnica e quantitativa su azioni, bond e derivati per il trading on-line e gli investimenti diretti

Occhi puntati sul dollaro

Il biglietto verde si è decisamente indebolito nei confronti delle principali valute. Il Dollar index ha subito una brusca flessione ed è sceso sui minimi toccati negli ultimi tre anni

di Gianluca Defendi

LA RISALITA DELL'EUR/USD

IL TREND RIBASSISTA DEL USD/YEN

Nel corso delle ultime settimane ci sono stati dei movimenti particolarmente interessanti sul mercato dei cambi (Forex), con il dollaro americano che si è decisamente indebolito nei confronti delle principali valute concorrenti. Il Dollar Index (che misura il valore del dollaro Usa nei confronti di un paniere di valute), dopo aver ceduto l'importante sostegno grafico posto in area 106-105,50 punti, ha infatti subito una brusca flessione, con le quotazioni che sono scese verso i 99 punti. L'analisi quantitativa evidenzia un chiaro rafforzamento della pressione ribassista, con i principali indicatori direzionali (Macd, Parabolic SaR e Vortex) che si trovano in posizione short. Solo il forte ipervenduto di breve termine può pertanto impedire un ulteriore cedimento (che avrà un primo target a ridosso dei 97,50 punti) e favorire una fase laterale di consolidamento. Prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà comunque necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Un eventuale recupero dovrà comunque affrontare un duro ostacolo in area 103-103,50. Nelle analisi che seguono sono stati individuati i supporti e le resistenze dei principali incroci valutari, livelli che si possono utilizzare per costruire delle valide strategie operative.

Euro/dollaro. Il cambio, dopo aver superato all'inizio del mese di marzo la resistenza posta a quota 1,05030, ha compiuto un veloce balzo in avanti ed è salito a 1,0950 prima e in area 1,14-1,1425 in un secondo momento. Il trend di breve termine è quindi positivo, con i principali indicatori direzionali (Macd, Parabolic SaR e Vortex) che si trovano in posizione long. Il breakout di 1,1425 aprirà pertanto ulteriori spazi di crescita, con un primo target a ridosso di 1,15. Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: soltanto una discesa sotto 1,0890, infatti, potrebbe fornire un segnale negativo e innescare una flessione di una certa consistenza.

Euro/yen. Da diverse settimane le quotazioni consolidano lateralmente al di sopra del sostegno grafico posto in area 159,3-159 ma non riuscono a rimbalzare con decisione. Una prima dimostrazione di forza arriverà con il superamento di quota 164,20 anche se, da un punto di vista grafico, solo il breakout di 165 potrebbe fornire un chiaro segnale rialzista. Prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Pericolosa invece una discesa sotto quota 159 in quanto potrebbe innescare una rapida correzione, con un primo target in area 157,20-157 e un secondo obiettivo a 156,10-156.

Sterlina/dollaro. Il Cable, dopo un veloce pullback verso 1,27, ha compiuto un veloce balzo in avanti ed è salito fino a quota 1,3290. Il trend di breve termine è positivo: la tenuta del supporto posto in area 1,3030-1,30 può favorire una fase riaccumulativa e creare le premesse per un ulteriore allungo che avrà un primo target in area 1,3350-1,3360 e un secondo obiettivo a 1,3430 (massimi di settembre 2024). Il breakout di quest'ultimo livello aprirà poi ulteriori spazi di crescita. Un'eventuale correzione troverà invece un primo supporto a 1,3130-1,3125 e un secondo sostegno in area 1,3050-1,3040. Da un punto di vista grafico, poi, soltanto una discesa sotto 1,2985 potrebbe fornire un segnale negativo.

Dollaro/yen. Le quotazioni si sono scontrate con la solida barriera grafica posta in area 151,20-151,40 e sono scese con decisione fin sotto quota 141,70. La struttura tecnica è quindi negativa, con i principali indicatori direzionali (Macd, Parabolic SaR e Vortex) che si trovano in chiara posizione short. Solo il forte ipervenduto di breve termine può impedire un ulteriore cedimento (che avrà un primo target in area 140,65-140,50) e favorire una fase laterale di consolidamento. Prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà comunque necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Un eventuale recupero dovrà affrontare un duro ostacolo in area 148-148,50. Difficile il ritorno sopra questa zona. (riproduzione riservata)

9 Portafogli alla portata di tutti, che offrono precise indicazioni operative sulle selezioni mirate di Etf, azioni, obbligazioni e certificati d'investimento quotati a piazza Affari.

3 Composizioni più opportune per ognuno dei 3 profili di rischio, seguite e commentate ogni settimana dal 2009 anche in termini di cedole.

MFIU | Milano Finanza Intelligence Unit

NEWSLETTER GRATUITA SETTIMANALE

Easy Portfolio

Investire in modo semplice ed efficace

www.milanofinanza.it/easyportfolio

per iscriverti gratuitamente e riceverla il mercoledì e venerdì

(NW)

Azioni per borse impazzite

MI-FI

occasioniDal 2 aprile, quando Trump ha annunciato i super dazi, le borse hanno perso fino al 10%, soggette a una fortissima volatilità. A prezzi di saldo sono anche alcuni gioielli. Ecco 12 titoli di Piazza Affari e 4 europei che possono riservare belle sorprese

Elena Dal Maso

Il 2 aprile il presidente Usa, Donald Trump, ha annunciato il Liberation Day e una lunga lista di dazi di ritorsione contro oltre 180 Paesi nel mondo. Nelle due settimane successive le borse mondiali hanno assistito a ondate violente di vendite come non avveniva dai grandi crack della storia recente: Covid (2020), crisi del debito (2011), crisi finanziaria globale (2008), scoppio della bolla dot.com (2001). Ai selloff sono seguiti momenti di acquisti più o meno convinti.

Nel frattempo, dal 2 al 16 aprile l'indice di borsa aver perso di più è stato il cinese Hang Seng (-9,2%), dopo che l'amministrazione Trump ha preso di mira la Cina, ma neppure all'americano S&P 500 è andata molto bene: ha ceduto il 7%. E il Nasdaq? Ha lasciato sul terreno il 6,7%. Poi Trump ha rincarato con una misura ad hoc sui chip della AI che ha messo sotto pressione il gigante Nvidia, costringendo il ceo Jensen Huang a volare in Cina. Venerdì 17 Trump ha rincarato la dose, questa volta contro Jerome Powell, a capo della Fed, dichiarando che la sua rimozione «non può arrivare abbastanza presto». Uno degli obiettivi di Trump, «sin dall'inizio», spiega David Pascucci, analista di mercato di Xtb, «é stato quello di portare a una diminuzione dei tassi, mettendo cosí Powell alle strette». Le condizioni del mercato del lavoro, un dato fondamentale a livello storico, «risultano particolarmente precarie», sottolinea Pascucci. Un peggioramento della situazione coincide con il «taglio dei tassi e con un ribasso importante delle quotazioni dell'azionario, così come avvenuto nel 2000-2002 e nel 2007-2008». Il recente record giornaliero del Nasdaq del 9 aprile (+9,5%, il secondo rialzo piú importante della storia dal 1971) entra di diritto nella lista delle performance dell'indice piú importanti della storia. Osservando proprio la classifica dei rialzi, Pascucci nota come «tutti gli anni in cui abbiamo assistito a queste performance siano stati anni di recessione o di mercato orso (ribassista, ndr) di lungo periodo. Una coincidenza molto particolare che dovrebbe far riflettere sull'andamento generale del mercato azionario, sottoposto a numerosi interrogativi dopo l'elezione di Trump». Al momento siamo una fase in cui il rischio potrebbe «premiare nel brevissimo termine», ma è meglio restare cauti, mette le mani avanti Pascucci.

Nuove regole per il capitalismo. Ogni giorno, come abbiamo visto, ha la sua novità: Washington coglie i

mercati di sorpresa con nuove tariffe, sospensioni momentanee, aggravi con obblighi di licenza, fatto che sta alzando non poco il nervosismo di base dei mercati. Dove vuole arrivare il presidente? C'è un modo per tutelare il portafoglio o trovare nicchie interessanti in cui investire durante le ondate di vendite?

«Nelle due settimane più frenetiche dai tempi del Covid, tra dazi a sorpresa, sospensioni improvvise e minacce di ritorsione, Donald Trump non sta soltanto lanciando una crociata contro il commercio globale. Sta riscrivendo le regole del capitalismo americano», interviene Gabriel Debach, market analyst di eToro. «Il messaggio è chirurgico: riporta la produzione negli Usa o paga», riprende l'analista. Che spiega: le tariffe contro Bangladesh, Vietnam, Cambogia? Non sono dirette a quei governi. Sono un avvertimento alle multinazionali statunitensi che hanno delocalizzato in cerca di margini più alti e manodopera più economica. «Nike, Apple, Dell, Lululemon: non più simboli dell'efficienza globale, ma bersagli mobili nella battaglia per riportare la produzione in patria. Non è più America First. È Made in America, or else».

Un cambio di paradigma che parla più agli azionisti che ai diplomatici, perché, ragiona Debach, il primo colpo lo incassano i margini aziendali, poi i listini di borsa, infine i portafogli dei consumatori.

I gioielli in saldo. È la classica strategia negoziale di Trump? Sparare alto, seminare il panico e poi trattare da una posizione di forza? Secondo Debach non è detto che tutte le tariffe vedano davvero la luce, o soprattutto a tali percentuali (145% per la Cina, Pechino ha risposto che è un livello ridicolo, i commerci sono praticamente morti). Intanto i listini vengono scossi ogni giorno, con una bella pressione al rialzo della volatilità. «Quando i mercati crollano senza discriminare, anche i gioielli finiscono a prezzi di saldo. Ciò che prima desideravi, ora offre valutazioni abbordabili», avverte l'esperto. «Certo, insieme ai prezzi sono scese anche alcune prospettive, ma spesso queste si aggiungono semplicemente al sentimento negativo generale, più che a deterioramenti reali dei fondamentali aziendali». In un contesto caratterizzato da volatilità elevata e timori sulla crescita globale, alcune azioni presentano opportunità interessanti per chi sa guardare oltre all'ottica di breve periodo.

Ancora Difesa. L'analista ritiene che il settore della Difesa resti strategico, sostenuto da spese militari in aumento e tensioni geopolitiche persistenti: «Leonardo, azienda chiave nella difesa europea, mantiene prospettive solide nonostante le oscillazioni recenti». L'interesse degli investitori conferma questa tesi: secondo i dati eToro, nel primo trimestre le posizioni sul titolo sono aumentate dell'88% tra gli italiani e del 153% a livello globale. Simile situazione per Thales, Bae Systems e Rheinmetall, che hanno visto incrementare le posizioni oltre il 100% globalmente, beneficiando di una domanda strutturale e duratura in un contesto di persistente instabilità geopolitica.

Più utility ed energia. Anche il settore delle utility offre protezione in una fase di incertezza macroeconomica e tassi di interesse in calo. Enel, ad esempio, ricorda Debach, «ha mostrato una relativa tenuta tecnica, nonostante la pressione recente. Gli investitori italiani hanno incrementato le

loro posizioni sul titolo del 34% su eToro, confermando anche la fiducia nella stabilità dei dividendi». La recente caduta dei prezzi del greggio ha colpito titoli energetici come Eni e TotalEnergies. «Tuttavia, con i prezzi in territorio di forte ipervenduto, un rimbalzo tecnico potrebbe essere imminente». Infine, conclude Debach, «attenzione al risiko bancario. Il mercato mostra una febbre di fusioni che difficilmente si smorzerà in breve tempo». I titoli coinvolti in operazioni di opa sono Banco Bpm, Mediobanca, Mps, Bper Banca, Unipol e Pop. Sondrio. Osservate da vicino, le Generali. A poter essere coinvolti nel risiko ci sono anche due gruppi molto attivi negli investimenti, FinecoBank e Banca Generali. (riproduzione riservata)

(NW)

Bond da mini-dollaro

MI-FI

obbligazioniHa senso mantenere una parte del portafoglio espresso in valuta Usa? Sì, perché le cedole possono compensare il deprezzamento della divisa. Meglio le medie scadenze, soprattutto per i titoli societari

Francesca Gerosa

Con il mini-dollaro il mercato obbligazionario americano è più appetitoso. Da un lato il biglietto verde si è indebolito in modo significativo dall'inizio dell'anno, poiché il suo ruolo di valuta di riserva è stato messo in discussione (la Cina, detentrice di 759 miliardi di Treasury Usa, ha ridotto gli acquisti), creando una leva valutaria favorevole per gli investitori. Dall'altro i rendimenti dei Treasury (cinque quelli segnalati nella tabella qui accanto) rimangono su livelli storicamente elevati (la scorsa settimana i rendimenti del T-bond a 10 anni sono saliti di 50 punti base, l'incremento più elevato dal 2001, al 4,58%), offrendo un'interessante remunerazione sul rischio di tasso. «Oggi i titoli di Stato americani in dollari pagano rendimenti vicini al 4% su scadenze medie. Per puntare a rendimenti più alti occorre spostarsi su titoli con scadenze molto lunghe, come i trentennali, oppure comprare titoli emessi da aziende, i cosiddetti corporate bond, che pagano rendimenti vicini al 5,5% per i titoli di qualità più solida e superiori all'8% per quelli emessi da aziende più rischiose», sottolinea Manuel Pozzi, direttore investimenti di M&G Investments.

L'investitore retail deve, però, decidere se accollarsi il rischio che il cambio dollaro/euro si deprezzi ulteriormente dopo aver già perso il 9,8% da inizio anno. L'amministrazione americana punta a rendere l'export più competitivo e questo avviene anche attraverso un dollaro più debole. Inoltre, il fatto che l'America consumi più di quanto produca, causando un forte deficit fiscale e un altrettanto forte deficit commerciale, porta una potenziale fragilità di fondo per la valuta. Quindi prima di comprare bond in dollari occorrerebbe un'ulteriore eventuale svalutazione della moneta Usa. «In passato il cambio dollaro/euro subì enormi movimenti, anche nell'ordine del 50%. Livelli più vicini a 1,20», indica Pozzi, «potrebbero risultare più congeniali agli obiettivi dell'amministrazione Usa e più in linea con la media di lungo periodo».

I fattori macro continueranno a influenzare l'andamento del cambio euro-dollaro e dei rendimenti dei titoli di Stato. Tim Crawmer, Global Credit Strategist di Payden & Rygel, ritiene che gran parte delle aspettative positive riguardanti l'Europa rispetto agli Stati Uniti sia già incorporata nel cambio,

considerando il recente movimento da 1,04 a 1,13. Comunque, l'inflazione dovrebbe continuare a calmierarsi con una crescita attesa moderatamente positiva, escludendo scenari recessivi. In questo contesto, continua Crawmer, la Fed avrà margine per allentare le condizioni monetarie. Pertanto, i rendimenti obbligazionari tenderanno a scendere, mentre il cambio euro-dollaro dovrebbe stabilizzarsi.

Per la Fed i mercati vedono una probabilità del 20% di un taglio dei tassi di -25 punti base a maggio e di quasi l'80% per un'analoga mossa a giugno. Tuttavia, le decisioni dipenderanno in gran parte dall'impatto che i dazi avranno sull'economia americana. Questi, spiega Riccardo Volpi, fund manager di Pharus, potrebbero generare due reazioni opposte: da un lato, aumentare i timori di inflazione, spingendo la Fed a mantenere un atteggiamento più prudente; dall'altro, alimentare le preoccupazioni per una possibile recessione, inducendola ad accelerare con i tagli. «Siamo convinti che la crescita economica statunitense sia destinata a rallentare in modo significativo. Per cui ci attendiamo 3-4 tagli dei tassi», afferma Arnaud Mounier, global co-head of Fixed Income Business Development di AllianceBernstein. «Questo allentamento monetario dovrebbe essere favorevole alla duration delle obbligazioni, soprattutto per quelle con scadenza inferiore ai 10 anni». Ma se, come ipotizza Alberto Conca, responsabile investimenti di Lfg+Zest, la Fed si limiterà a due tagli, le scadenze brevi saranno meno appetibili rispetto a quelle intermedie.

Non essere investiti in titoli governativi in uno scenario così incerto rappresenta un rischio significativo, perché questi potrebbero registrare movimenti rapidi al rialzo, lasciando chi è fuori mercato a osservare da spettatore. «Con 2,1 trilioni di nuovo debito che dovrà essere emesso nel 2025 il Tesoro deve offrire rendimenti competitivi», afferma Conca. I bond denominati in dollari rappresentano, dunque, ancora un'interessante opportunità di investimento per gli investitori che intendono acquistarli e mantenerli fino alla scadenza. Questo, sostiene Crawmer, vale per tutte le scadenze lungo la curva dei Treasury, «in quanto riteniamo che verranno rimborsati per intero alla scadenza e che gli attuali livelli di rendimento compensino adeguatamente gli investitori per i rischi associati, inclusa l'inflazione». Inoltre, Mounier si aspetta che l'imminente offerta di Treasury Usa sia ben assorbita dagli investitori nazionali ed esteri e che la Fed intervenga a sostegno del mercato se questo non dovesse funzionare correttamente, nonostante, ad oggi, a fronte di una minor liquidità nelle contrattazioni dei Treasury Usa, non si riscontri alcun segno di disfunzione.

La parte breve della curva è da preferire, secondo Crawmer, in linea con le sue aspettative di un suo prossimo irripidimento. Mentre Volpi consiglia di aumentare la duration sopra i dieci anni: «sui titoli di Stato oltre a gestire la liquidità col brevissimo termine, preferiamo spostare una bella parte del portafoglio sulla parte più lunga che può beneficiare dall'eventuale narrativa di recessione che si potrà creare nei prossimi mesi». Conca opta per una via di mezzo: le scadenze intermedie (5-10 anni) con rendimenti dal 3,96-4,3% e minor sensibilità alle fluttuazioni dei tassi rispetto alla parte ultra lunga della curva, vulnerabile all'inflazione.

Con i bond corporate il discorso è diverso. Nel recente sell-off gli spread delle obbligazioni societarie negli Stati Uniti e in Europa si sono ampliati. Agli attuali livelli, le emissioni liquide e di alta qualità, a detta di Crawmer, rappresentano una valida opportunità per gli investitori con un approccio buy-and-hold, grazie a un rischio di default contenuto e a rendimenti attraenti, supportati sia dall'allargamento degli spread sia dai livelli più elevati dei tassi governativi.

Una selezione molto attenta è cruciale: gli spread, soprattutto quelli dell'investment grade, restano relativamente compressi rispetto alla media storica, nota Volpi. Gli spread high yield, invece, si sono ampliati passando dal 2,5% al 4,5%, aprendo alcune opportunità. Tuttavia, «riteniamo che non sia ancora il momento giusto per un acquisto generalizzato sul credito corporate, preferiamo aspettare un ulteriore allargamento degli spread», precisa il fund manager di Pharus, puntando su un'attenta selezione degli high yield e investment grade con una duration corta sui 3-5 anni. Mounier, invece, non ha dubbi, meglio i bond corporate investment grade rispetto ai Treasury Usa, visti gli spread più ampi a seguito del crollo dei mercati azionari e della forte domanda da parte degli investitori: «prediligiamo le obbligazioni high yield a breve duration. Questa parte del mercato high yield combina un rendimento elevato, una duration dello spread più bassa e una qualità media superiore rispetto all'high yield tradizionale. Con uno yield-to-worst vicino al 9%, offre una delle combinazioni più interessanti di reddito e conservazione del capitale con rendimenti simili a quelli delle azioni ma con una volatilità notevolmente inferiore». Quattro i bond corporate più interessanti segnalati, infine, da Conca, due hanno scadenza 2034 (Amazon 4,8% 12/05/34 e Meta 4,75% 08/15/34), seguono Intesa Sanpaolo 6,625% 06/20/33 e Johnson&Johnson 3,625% 03/03/37. (riproduzione riservata)

(NW)

Dieci regole contro il panico

MI-FI

PortafoglioLa volatilità può spaventare gli investitori ma per i consulenti finanziari è un segnale che invita alla calma. Per correggere gli errori passati e approfittare dei ribassi ricominciando ad accumulare. Le ricette degli esperti al Salone del Risparmio

e Marco Capponi

«Quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito». Tra gli stand del Salone del Risparmio di Milano, in mezzo a idee di investimento e riflessioni sugli scossoni dei mercati, si sente anche questo antico proverbio cinese. Morale della storia: in una fase di volatilità estrema i consulenti finanziari invitano a non perdere di vista la vera motivazione per cui si è deciso di investire: i propri obiettivi.

Nelle ultime settimane i telefoni dei professionisti del risparmio sono roventi e gli investitori hanno una sola domanda: «Cosa devo fare ora?». Tanto che uno dei private banker interpellati da MF-Milano Finanza risponde con una battuta: «Più che i consulenti, ormai facciamo gli psicologi». Scherzi a parte, è proprio in queste fasi di mercato che il ruolo di un professionista diventa centrale. Ecco le 10 regole raccolte dagli esperti nel corso della rassegna milanese.

1) Avere pazienza

Vedere i propri investimenti che vanno in rosso non è mai piacevole, ma far vincere la paura può essere ancora peggio. Nel grafico in pagina il market analyst di Etoro Gabriel Debach ha messo a confronto un investimento sull'indice S&P 500 fatto nel 1987 senza mai uscire con una strategia che ha chiamato «fuga dalla paura»: vendere ogni volta che gli investitori ribassisti sono più di quelli rialzisti, e ricomprare la settimana dopo. Risultato: chi non ha mai venduto oggi ha guadagnato più del doppio di chi ha fatto dentro-fuori.

«Scappare dalla paura taglia le gambe al rendimento», spiega Debach: «I mercati non premiano la prudenza. Premiano la presenza». Anche se per vedere i risultati serve tempo: un investitore che avesse puntato 1.000 euro sul Msci World nel 2000 avrebbe visto il primo segno più solo dopo 12-13 anni, ma da lì in poi avrebbe più che quadruplicato il valore del suo portafoglio.

2) Stare calmi

Tra i consulenti del Salone gira un'altra massima: «Meglio stare fermi piuttosto che fare danni». In altre

parole, mantenere la calma e avere fiducia, perché se i mercati stanno scendendo molto possono solo risalire.

Questo vale in modo particolare per chi ha una prospettiva di lungo periodo, e quindi ha tutto il tempo di recuperare. «In finanza le previsioni di breve non valgono come quelle di lungo periodo: tutto dipende dal proprio orizzonte», sottolinea Daniela Repele, global banker di Banca Mediolanum e membro del consiglio direttivo di Anasf. «Più è lungo, più il valore dell'investimento cresce».

3) Distinguere tra rumore e tendenza

Prosegue Repele: «È opportuno distinguere tra oscillazione dei mercati e tendenza di fondo». Un concetto ribadito anche, nella plenaria di apertura della rassegna, dalla presidente di Assogestioni Maria Luisa Gota: «La prospettiva da adottare resta quella di lungo periodo: quella attuale non è altro che una flessione su un sentiero di crescita, come già vissuto in passato».

Le notizie negative sui mercati ci saranno sempre, ma secondo gli esperti del risparmio comprare e vendere seguendo le singole news di giornata non è la strategia vincente. La tendenza di fondo invece, statistiche passate alla mano, è sempre la stessa: nel lungo periodo i mercati crescono.

4) Avere chiari gli obiettivi

In fasi come questa i consulenti suggeriscono di non guardare ai singoli mercati o prodotti finanziari, ma ragionare sempre in base ai propri obiettivi. «In momenti di forte volatilità bisogna essere certi che la pianificazione alla base del portafoglio sia coerente», sottolinea Stefano Lenti, responsabile reti commerciali di Banca Generali. «Se la situazione di mercato è congiunturale bisogna ricordare che gli obiettivi non sono cambiati e di conseguenza non è cambiato il progetto di investimento». Chiaramente gli obiettivi possono essere modificati, ma non in corsa sulla base delle contingenze.

5) Verificare il benchmark

Strettamente collegata agli obiettivi è la pianificazione di un benchmark di riferimento, coerente con le esigenze di rendimento e rischio. «È opportuno verificare sempre se il proprio benchmark è stato pianificato in modo corretto», spiega Nicola Benini, founding partner di Ifa Consulting Scf. «La pianificazione deve partire sempre da questo punto».

6) Riconsiderare le azioni

La fase attuale può essere paradossalmente un'opportunità per entrare nei mercati a sconto, magari con la formula graduale dei piani di accumulo. Sempre che si abbia un po' di liquidità da investire. «Alcuni investitori hanno il beneficio di un'esposizione azionaria bassa», evidenzia Luca Ramponi, vice direttore generale di Bcc Risparmio & Previdenza (Iccrea). «Questo li rende recettivi al suggerimento che stiamo dando ora: sfruttare il momento per costruire una parte dell'esposizione stessa».

7) Valutare un pac

Ramponi ricorre a un esempio: «Se il profilo di rischio prevede un 50% di equity, almeno un terzo lo si deve mettere ora, con la logica dell'accumulo». Per chi sta facendo (o iniziando) un piano di accumulo, fasi come questa sono proprio quelle in cui il pac fa il suo lavoro nel modo migliore possibile. Infatti, dopo il ribasso dei mercati, con lo stesso importo costante si comprano oggi più quote dell'asset finanziario scelto. Si potrà quindi partecipare in misura maggiore ai futuri rialzi.

8) Non vendere se non si ha bisogno di liquidità

La liquidità a disposizione è al centro anche di un altro spunto frequente. La scelta di vendere in questo periodo di ribassi dovrebbe essere infatti solo l'ultima spiaggia, soprattutto se non si ha bisogno immediato di denaro contante. Il motivo è quasi banale: se si vende oggi si rischia infatti di cristallizzare una perdita, e avere meno denaro rispetto all'investimento iniziale. D'altronde, una perdita diventa effettiva solo quando si dà istruzione al proprio broker o alla banca di vendere: fino a quel momento è teorica.

9) Imparare dalle difficoltà

In questi momenti di riflessione può anche capitare di rendersi conto di aver sbagliato. «La regola è imparare dalle difficoltà», commenta Gianluca Parenti, responsabile di Websim Investment Solutions (Intermonte). «Oggi è il momento di fare un vero e proprio test della pianificazione: se ho fatto tutto bene non avrò niente da temere, perché avrò un portafoglio equilibrato in linea con i miei obiettivi». E se si sono commessi degli errori? «Se qualcosa non funziona è il momento di ripensare il portafoglio e approfittare dei rialzi futuri per andare a sistemare l'allocazione in linea con i propri obiettivi di rischio-rendimento», aggiunge Parenti.

10) Rivolgersi al consulente

Ultimo, ma non per importanza, è avere un punto di riferimento per orientarsi nella volatilità. In questi casi può essere utile «rivolgersi a un consulente e non fare da soli, perché il consulente può aiutare a mantenere la calma e a non farsi prendere da istinti contrari alle logiche di investimento», conclude Parenti. Lo conferma Sandro Berra, private banker di Fideuram: «Quando i mercati danno segnali di instabilità i clienti si fanno più ansiosi, il nostro compito è prima di tutto esserci. Bisogna restare vicini, spiegare con chiarezza cosa sta accadendo, aiutare a gestire l'emotività e a evitare scelte impulsive». (riproduzione riservata)

(VOSG)

Opzione Europa

I Vostri Soldi In Gestione

Azionari Mercati americani in crisi I gestori preferiscono l'Ue a sconto

Nella settimana di passione dei mercati mondiali innescata dai dazi di Donald Trump le borse europee sono state tra le principali vittime, anche più delle loro controparti americane: infatti il rimbalzone record di mercoledì 9 aprile (quando il Nasdaq ha guadagnato in una sola seduta il 12% dopo l'annuncio della tregua commerciale decretata da Washington) non ha interessato i listini del Vecchio continente, già chiusi da qualche ora. Risultato: in soli sette giorni il Ftse Mib ha perso più del 10% del suo valore, il Dax l'8,2%, il Cac oltre il 9%, l'Ibex il 7,7%. Mentre l'Eurostoxx 600, indice che unisce le società a più elevata capitalizzazione del continente, nello stesso lasso di tempo ha lasciato per strada quasi il 10%.

Dopo che la Casa Bianca ha annunciato lo stop alle tariffe per 90 giorni anche sui mercati europei è arrivato il vento della riscossa, e gli indici hanno messo a segno nelle sedute successive una serie di rimbalzi significativi. Rimane il fatto che, con i mercati americani in difficoltà, le azioni europee potrebbero trovarsi in una posizione di vantaggio, anche per via delle valutazioni a sconto. «Un jolly per

la sovraperformance potrebbe essere rappresentato dalle azioni europee», conferma Altaf Kassam, responsabile per l'Europa della investment strategy & research di State Street Global Advisors. Anche nel caso in cui il confronto sui dazi dovesse inasprirsi di nuovo, osserva il money manager, «l'Unione Europea ha potere negoziale maggiore in termini di potenziali ritorsioni, eventualmente attraverso l'imposizione di tariffe di ritorsione sulle esportazioni di servizi statunitensi verso il Vecchio continente».

Per chi volesse scommettere sulle azioni europee con i prodotti di risparmio gestito dedicati le occasioni non mancano: ci sono peraltro gestori attivi che finora, da inizio anno, stanno facendo molto bene il loro lavoro, battendo il mercato e registrando performance a doppia cifra. La tabella Fida in pagina censisce 10 comparti attivi per performance da inizio anno. Il loro rendimento medio da gennaio è del 6,2% (con punte sopra il 13%), che passa al 10,2% a un anno e al 29,6% su una prospettiva triennale. Il tutto a fronte di costi variabili, che vanno da un minimo dello 0,99% a un massimo del 2% (la media è dell'1,5%).

I fondi che stanno facendo meglio da inizio anno ha due caratteristiche principali: da una parte ci sono quelli focalizzati sulle small cap, dall'altra quelli sull'Europa emergente. È il caso del comparto Raiffeisen Azionario Europa Centrale che, a fronte di commissioni un po' più elevate (2%) sta mettendo a segno nel 2025 un rendimento del 6,9%, che passa al 6,78% a un anno.

Il fondo, spiega il gestore, Andras Szalkai, investe principalmente nei mercati di Polonia, Austria, Repubblica Ceca e Ungheria. A proposito del mercato polacco, «nonostante sia uno dei mercati più forti da inizio anno, con un +18% in euro, tratta a uno sconto considerevole, con un multiplo prezzo-utili di 8,2». Gli investitori europei, aggiunge il money manager, «non dovrebbero trascurare l'annuncio della Germania di un programma per le infrastrutture e la difesa da 1.000 miliardi, che avrà un impatto positivo in particolare su Austria, Polonia e Repubblica Ceca». Anche le azioni austriache, in tale contesto, «rimangono relativamente interessanti con un rapporto prezzo utili di 8,41».Quanto ai settori, oltre alle banche, Szalkai è interessato a «edilizia e materiali da costruzione, che beneficiano dei programmi di spesa per le infrastrutture e della potenziale ricostruzione dell'Ucraina in caso di cessate il fuoco».

Anche Generali Investments scommette sull'Europa emergente con il comparto Central & Eastern European Equity, che da inizio 2025 rende il 4,2% e arriva sopra il 43% su una prospettiva triennale, con commissioni dell'1,8%. Ma anche guardando oltre questa specifica nicchia dei mercati azionari del continente Antonio Cavarero, head of investments di Generali Asset Management, ritiene che l'atteggiamento di Trump «rischia di creare danni importanti alla credibilità del sistema americano, della sua economia e della sua valuta, spingendo gli investitori altrove». In linea di massima, spiega il money manager, «questo dovrebbe favorire anche i mercati europei i quali, però, dovranno altresì affrontare un maggior rischio di recessione, ancora non prezzato, e di marcata disinflazione». In quest'ottica sarebbero da favorire «quei settori europei non esposti al mercato americano e più in grado di

approfittare di minori costi delle materie prime, oltre al settore della difesa, che sarà comunque oggetto di importanti investimenti».

In un'ottica più lunga, «paziente e in grado di affrontare volatilità», conclude Cavarero, «alcuni temi di crescita tecnologica restano comunque validi, come ad esempio biotech, anche se dovranno affrontare condizioni finanziarie molto meno favorevoli». (riproduzione riservata)